

Domenica 15 marzo 2026

DISCORSO DELL'EREMITO DEL PALO REFERENDUM E COSTITUZIONE ITALIANA

di Sebastiano Lo Iacono

A prenderla da lontano, comincerei dalla celebre opera Lo spirito delle leggi, di Montesquieu, (Charles-Louis de Secondat, 1689-1755), insuperato teorico dello Stato liberale e democratico. In questo testo, d'ispirazione illuministica, la concezione della separazione dei poteri è quella che fu adottata dai "Padri" (e "Madri", perché ci furono anche donne) costituenti, che elaborarono la Costituzione italiana. Dopo le elezioni del 2 giugno 1946, le prime a suffragio universale in Italia, furono elette 21 donne all'Assemblea Costituente, su 556 deputati. Queste donne sono celebrate come "Madri Costituenti" per il ruolo fondamentale che svolsero nel gettare le basi della democrazia italiana. Tra le 21 elette, 5 furono selezionate per far parte della prestigiosa Commissione dei 75, incaricata di redigere il progetto della Costituzione: Maria Agamben Federici (Democrazia Cristiana), Angela Gotelli (Democrazia Cristiana), Nilde Iotti (Partito Comunista Italiano), Teresa Noce (Partito Comunista Italiano), Lina Merlin (Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria). I Padri Costituenti, eletti il 2 giugno 1946 nell'Assemblea Costituente italiana, incaricati di redigere la nuova Carta Costituzionale, erano rappresentanti di partiti antifascisti (tra cui il Partito d'Azione di Ferruccio Parri, Riccardo Lombardi, Piero Calamandrei e Ugo La Malfa). A tal proposito, si fa il nome di Piero Gobetti, che non era del Partito d'Azione, per una ragione cronologica: morì nel 1926, mentre il partito fu fondato clandestinamente nel 1942. Gobetti è considerato uno dei principali padri spirituali e ispiratori del partito per diverse ragioni: l'eredità intellettuale del movimento "Giustizia e Libertà", il cui fondatore, Carlo Rosselli, fu profondamente influenzato dal pensiero di Gobetti e dalla sua rivista La Rivoluzione Liberale. Gobetti è considerato una vittima diretta del fascismo, pur essendo morto in esilio, a Parigi, il 15 o 16 febbraio 1926, a soli 24 anni. La sua morte prematura fu la conseguenza clinica delle gravissime violenze fisiche subite in Italia per mano delle squadre fasciste. Fu bersaglio di ripetute aggressioni. La più grave avvenne nel settembre 1924, quando gli fu teso un agguato da una dozzina di fascisti, nell'androne della sua casa, a Torino. Fu picchiato selvaggiamente e lasciato quasi esanime. La persecuzione fu alimentata dall'alto; Mussolini stesso aveva telegrafato al prefetto di Torino ordinando di "rendere la vita difficile" a quel giovane oppositore, che definiva il fascismo "l'autobiografia della Nazione". Le lesioni riportate (in particolare al cuore e ai polmoni) aggravarono una condizione fisica già fragile. I medici che lo visitarono in esilio notarono che il suo fisico non si era mai ripreso dai traumi dei pestaggi. Costretto all'esilio a Parigi, nel febbraio 1926, per continuare la sua attività editoriale, morì pochi giorni dopo il suo arrivo, in una clinica a Neuilly-sur-Seine. Anche oggi c'è chi sta scrivendo una sorta di pessima "autobiografia della Nazione", che nessuno vuole leggere. I "padri e le madri costituenti", comunque, lavorarono tra il 1946 e il 1947 per creare una costituzione inclusiva, approvata il 22 dicembre 1947 e entrata in vigore il 1° gennaio 1948: Alcide De Gasperi, Benedetto Croce, Piero Calamandrei, Umberto Terracini, Palmiro Togliatti, Nilde Iotti, ecc. Grandi nomi: e che nomi, signori miei! A-m-mia, di contro, il nome di "Gorgia", l'antico filosofo sofista di Leontini, m'è parso sempre quello di un pupazzo dei cartoni animati. Costui sosteneva che "non esiste il discorso vero": esistono solo le "parole" del discorso (falso, quello della persuasione, degli opinion makers e dei cosiddetti influencer). Tanto è vero che nel suo "Elogio di Elena", ch'era una femmina fatale (a dir così), era divenuta innocente e vittima. Non più una "Pulla" e neppure un'adultera. Eppure, a volte, invece, i Simpson e Mafalda hanno spesso quintali di saggezza superiori al sofista siciliano, e parlano discorsi veri e non fasulli. Si facciano, a questo punto, alcuni "esperimenti mentali". Tali esperimenti sono scenari immaginari utilizzati per esplorare le conseguenze di teorie o ipotesi, spesso impossibili da realizzare fisicamente. Funzionano come "laboratori della mente", impiegati in filosofia e fisica per testare idee, sfidare pregiudizi e comprendere concetti complessi come il tempo o la coscienza attraverso l'immaginazione e la logica. "Tutti i cigni sono bianchi" si dice. Sbagliato. Non tutti i cigni sono bianchi. E se ne troviamo uno nero o giallo o rosso o verde? Cosa accadrebbe? Bisognerebbe dire "Tutti i cigni bianchi, visti con gli occhi, in quanto bianchi, sono tutti bianchi". Si dice, a furore di logica illogica: "Tutti i magistrati sono Pecore Nere, perché sono tutti Toghe Rosse". Che sia una balla, appena a rigore di logica, non c'è dubbio. Chi l'ha inventata? La buonanima di Berlusconi. Un giudice che, dopo una notte insonne in caserma, libera i vandali, gli "Antagonisti" di Milano e Torino, aderenti al gruppo Askatasuna, teppisti, neo-pseudo-terroristi, anti-sionisti e ProPal (filopalestinesi), che si sono dichiarati "bravi ragazzi", dopo avere pestato e ferito a sangue (deprecabilmente) un agente della Polizia di Stato, viene definito di "manica larga". La nostra Anguria Amena sostiene che il potere dei "giudici impedisce a quello esecutivo di governare". Ergo: è una Toga Rossa. Balle. Se un giudice arresta appartenenti a "Casa Pound" per apologia del fascismo (non solo per via del saluto romano), anch'egli è Pecora Nera, in quanto Toga Rossa. Ogni cittadino può criticare le sentenze di un giudice: non prima che la sentenza sia stata emessa, bensì dopo, dopo averne letto le motivazioni. Prima: no. Come criticare una cosa non fatta e non detta, prima che sia una cosa detta, fatta e scritta? E chi ha fatto le leggi? Io o "Bettina Cocò"? Una legge è come una regola matematica, scientifica o grammaticale. Se la legge asserisce che "se domani

piove, bisogna prendere l'ombrello", va applicata come tale. Se la stessa regola dice che "chi non prende l'ombrello deve pagare una sanzione di tre milioni di euro da versare ai fraticelli di clausura del Mozambico", anch'essa va applicata. Alla lettera, letteralmente parlando. Lo stesso dicasi, allorché si teorizza che "chi dorme, non piglia pesci": se dorme è comunista; se piglia pesci è fascista... O viceversa. Se la Legge e la Costituzione dicono che "l'Italia ripudia la guerra" (articolo 11), non c'è diritto per sostenere e fare il contrario (tranne nel caso della legittima difesa). Altro esperimento mentale: se saltasse in testa a qualche Eminenza del Vaticano di "mettere a tacere un giornalista strambo", che su taluni quotidiani scrive che "Papa Francesco è stato eretico" (sic!), che farebbe? Telefonerebbe al misconosciuto Procuratore della Repubblica di Solunto e "pretenderebbe" che quello venga ammanettato? Anch'egli, in democrazia, deve poter dire le sue furibonde bugie e apocalittiche visioni sulla Chiesa di Roma. E i cardinali non devono, in uno Stato laico, ingerirsi nelle funzioni giudiziarie. Il conflitto tra potere giudiziario ecclesiastico e quello civile ha funestato la storia europea. A cominciare dall'epoca della "caccia alle streghe". L'obbligatorietà dell'azione penale, sancita dall'articolo 112 della Costituzione italiana, impone al Pubblico Ministero (PM) di esercitare l'azione penale per ogni notizia di reato fondata, garantendo l'uguaglianza di fronte alla legge e l'indipendenza del magistrato. È un principio costituzionale che esclude la discrezionalità politica nella persecuzione dei reati. La scelta di perseguire un reato non può essere arbitraria o politica. Se c'è una Legge che sta al di sopra, tale legge va applicata anche nel caso di Pollicino, bambino perduto e abbandonato nel bosco (e non è una favola), a cui vanno dati servizi igienici, libri, scuola, vaccini, medicine. Ancora una volta, si teorizza che qualche Toga Rossa abbia impedito di governare e unire una famiglia, a dir così, quanto meno strampalata, anche se plurilaureata. E altresì, come nel tragico caso di un fallito trapianto di cuore a un bambino, i medici, come i "magistrati che sbagliano", vanno perseguiti. Il "caso Tortora" insegna. Il caso di un amico, che ha fatto l'esperienza di poco più di 500 giorni di carcere, e poi essere riconosciuto estraneo a ogni fatto di cui era accusato, altrettanto. E, finora, non mi pare che lo Stato abbia chiesto scusa a nessuno. Neppure post-mortem: quella di Tortora, beninteso! Certo è, come diceva Platone, che se uno Stato sbaglia "non è uno Stato dove c'è giustizia e saggezza". E non mi pare (se ho capito bene) che Platone fosse tanto democratico, tanto quanto Aristotele, Pericle, Montesquieu o Rousseau. L'imperfetta democrazia ateniese condannò Socrate, ch'era Socrate, a bere la cicuta. La teocrazia ebraica del Sinedrio condannò "alla morte di Croce", il più "innocente degli uomini". Lo so: i paragoni tra dimensioni incommensurabili, beghe giudiziarie contemporanee e drammi epocali, non si fanno. Si narra che l'imperatore Sigismondo di Lussemburgo (1368-1437), durante il Concilio di Costanza (1414-1418), invitando a mettere da parte lo "scisma", invece di usare il genere grammaticale maschile usò la parola al femminile ("schisma"). Rivolgendosi ai Padri conciliari per esortarli a porre fine alla scissione che divideva la Chiesa, disse: "Date operam ut illa nefanda schisma eradicetur". Si capisce, no? O volete la traduzione? Cardinali e maestri di grammatica lo biasimarono. E lui, sempre in latinorum, replicò: "Ego sum rex Romanus et supra grammaticam" (Sono re dei Romani e [sto] al di sopra della grammatica). Sigismondo rivendicò l'autorità suprema, ironizzando sul fatto che il potere politico superava le regole linguistiche. "Epi, stare sopra" deriva dalla parola greca "epistème", che significa "conoscenza certa". Che il "Gorgia" sofista pensava non ci fosse. Diceva lui. Nessuno, in uno Stato democratico, "sta sopra" la Legge democratica. Il resto è réclame. Il melone è maschile. La "melona" è femminile. Il passero è maschile. La passera è femminile. Il pisello è maschile. La "pisella" non esiste. Tutti i cigni non sono tutti bianchi. Tutte le Pecore Nere non sono tutte Toghe Rosse. La Nana Bionda gioconda e sigismonda non è al di sopra della Legge. Montesquieu, nello Spirito delle leggi, pubblicato nel 1748, scriveva: "Chiunque abbia potere è portato ad abusarne; egli arriva sin dove non trova limiti [...]. Perché non si possa abusare del potere occorre che [...] il potere arresti il potere". La prassi e la teoria dei limiti e della separazione dei poteri vigono in scienza, in filosofia, negli esperimenti mentali e regolano la nostra Costituzione democratica e anti-fascista. Capito, mi avete?